

I 5 Stelle contro l'Ad di Accam: "Business plan artificiale"

Pubblicato: Venerdì 7 Novembre 2014



Il M5S di Busto Arsizio si oppone a quella che definisce una «strumentale presentazione del Business Plan di Accam», avvenuta martedì 4 novembre in Comune alla presenza di diverse Amministrazioni che fanno parte del Consorzio. L'amministratore delegato Giorgio Ghiringhelli, infatti, ha presentato lo scenario emerso dal tavolo tecnico che doveva superare l'ipotesi del revamping (ristrutturazione) totale dell'impianto con il relativo costo da 40 milioni, e valutare soluzioni alternative che tenessero in considerazione la sostenibilità economica e ambientale per la gestione dei rifiuti. Ghiringhelli ha presentato la possibilità di un revamping parziale dell'inceneritore e di una difficile sostenibilità economica della cosiddetta "fabbrica dei materiali". Il Movimento 5 Stelle di Busto ha emanato un comunicato che riportiamo di seguito che contesta il business plan di Accam definendolo una "fabbrica di bugie".

La contestazione parte dalla discutibile terzietà che ha avuto ACCAM Spa nel Gruppo di Lavoro; un con flitto di interessi enorme che non poteva che garantire una soluzione di continuità con il revamping dell'inceneritore, seppur parziale. Significativo è ad esempio il fatto che l'argomento "Ambiente" non sia stato neanche preso in considerazione, mentre tutta la parte economica viene snocciolata con dati che contengono "arti fici imperfetti di finanza creativa".

Prendiamo ad esempio alla svalorizzazione dell'impianto, è un elemento dello stato patrimoniale che viene computato nel conto economico per creare terrorismo psicologico nei confronti dei Comuni, in caso di chiusura dell'inceneritore. Ci sono in ballo circa 1,4 mln di € annuali che appesantiscono lo scenario della Fabbrica dei Materiali, smontando quanto di buono rappresenta sia dal punto di vista ambientale che di sostenibilità nel tempo; non si capisce perchè un'ipotetica Fabbrica dei Materiali debba sostenere costi di bonifica e penali, mentre nella soluzione del revamping scompare magicamente tutto, lasciando in sospeso 8 mln di € di bonifica che non vengono conteggiati (come invece prevede l'art.114 della legge 388/2000).

Ci sono degli introiti secondo noi esagerati nel caso di revamping: come il prezzo della vendita dell'energia elettrica (ad oggi in calo sul mercato), la valorizzazione degli incentivi statali (anch'essi in calo, ma conteggiati al valore attuale per i prossimi 20 anni) e il teleriscaldamento (per il quale non si sa ancora chi potrà allacciarsi e a quali costi). Tali ricavi vengono conteggiati

nel conto economico pur non avendone una garanzia temporale, mentre per la fabbrica dei materiali appaiono sottostimati i ricavi ottenuti dal recupero dei materiali.

Il M5S chiede pertanto che vengano presentati i Business Plan epurati da questi "artifici imperfetti" (termine usato dal sig. Ghiringhelli) e che si valuti l'effettivo rendiconto dei diversi scenari. Mettendo in dovuta evidenza il fatto che un cittadino potrebbe pagare la stessa cifra che paga oggi per lo smaltimento dei rifiuti, ma con un impatto sull'ambiente e sulla salute migliore e soprattutto sostenibile. Siamo sicuri che solo in questo modo i Sindaci avranno le informazioni corrette per prendere una decisione strategica per il futuro del consorzio.

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it